

NELLA REGIONE LOMBARDA

L'AGITAZIONE DELLE FILATRICI.

(Dall'eco del popolo di Cremona).

L'ultimo Congresso socialista lombardo tenuto a Lodi si impegnò seriamente ad applicare, più e meglio di quanto siasi fatto sinora, le forze del partito al movimento economico; e a rivolgere in modo speciale l'attenzione dei compagni alla questione del lavoro femminile.

Ora le agitazioni delle filatrici cremonesi di questi giorni indicano ai socialisti lombardi il primo e più importante passo da muovere su questa strada additata dal Congresso.

Si presenta, infatti, non solo necessario ma urgente ottenere un risveglio nelle masse, fino ad oggi incoerenti, delle filatrici dell'alta Lombardia. Il salario delle filande e dei filatoi dell'alto milanese e della Brianza deve essere portato ad un livello, che permetta una vita meno bestiale.

I compagni milanesi e comaschi sono chiamati naturalmente a questo ufficio. Essi possono cominciare intanto dalla distribuzione tra le filatrici di foglietti, a cui si esponano le condizioni fatte alle loro compagne della bassa Lombardia, e si invitino a organizzarsi in forti leghe di resistenza.

La Lega socialista femminile di Milano darà a quest'opera il suo valido aiuto. Essa potrà raccogliere i dati precisi sul lavoro di filatura nel milanese e nel comasco, e sollecitare e dirigere il lavoro di propaganda e di preparazione.

Di questo indirizzo preciso e concreto che si impone al lavoro dei nostri compagni e delle nostre compagne di Milano, attendiamo presto i risultati.

Le elezioni di Abbiategrasso e Busto Arsizio.

Che cosa si aspetta per svegliarsi?

I collegi di Abbiategrasso e di Busto Arsizio fra qualche settimana dovranno eleggersi il loro deputato, essendo state annullate le elezioni dei signori Borsani e Travelli.

Ad Abbiategrasso si ripresenta il Borsani — una nullità modesta; alcuni altri borghesi e grossi proprietari gli vorrebbero contrapporre il famoso dott. Marietti, una nullità boriosa, superba, ambiziosissima.

A Busto Arsizio, contro l'avv. Travelli che si ripresenta, non è stata posta finora alcuna altra candidatura borghese e, molto probabilmente, non se ne porrà; si capisce — il Travelli è parente dei famosi cotonieri Crespi. E intanto che cosa fanno i socialisti?

Carate Brianza — Socialisti condannati. Venardi scorso il pretore di Carate Brianza, malgrado le risultanze contrarie del processo, condannava il nostro compagno Scaramuccia Giuseppe a L. 100 d'ammonda oltre le spese processuali per non aver temuta una conferenza il giorno 12 giugno u. s. e per non essere stato nemmeno un promotore.

Il nostro compagno era difeso dall'amico avv. Muzio Mainoni.

Questo dovrebbe essere stato l'epilogo dello sciopero d'Albiate. Il fatto l'abbiamo già raccontato in uno degli ultimi numeri della Battaglia; ma si consolino padroni ed autorità tuttora mentre ancora lo possono, perché l'allegria loro non può essere di lunga durata: il germe dell'associazione ha fatto strada anche negli operai bianzuoli e presto vi accorgete che ciò che avete loro tolto dovrete restituirlo.

Dunque siete avvisati, o compagni; tenere o non tenere conferenze voi dovrete sempre pagare!

Monza. — Contro il nuovo progetto sul domicilio coatto. — Invitato dal Circolo elettorale di qui, sabato 10 corrente, parlò ad un affollato uditorio il compagno Reina sul Domicilio coatto.

Fu un'ottima giornata di propaganda per noi che ci auguriamo di riudire presto la parola spigliata e faconda del simpatico conferenziere.

Alla fine fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I cittadini monzesi presenti alla riunione del 10 luglio 1897: presa cognizione del nuovo progetto di legge sul domicilio coatto;

« considerato che l'istituto dello stesso, ritenuto indegno di un paese civile da insigni giuristi e penalisti, costituisce una vergogna per la società attuale;

« considerato che il nuovo progetto commetterebbe la libertà dei cittadini all'arbitrio di quella polizia resasi nefasta per i ripetuti atti di violenza coercitiva e d'infrangimento alla legge;

« protestano contro il nuovo progetto reazionario che tenta impedire la libera esplicazione delle idee nell'ambito delle leggi e dello statuto e fanno voti che anche in Monza abbia a promuoversi una seria agitazione contro di esso. »

Lodi. — Strascichi dello sciopero dei pannificatori. — Alcuni padroni di forni si sono rifiutati di corrispondere ai loro lavoratori l'aumento del 15 per cento sulla paga primitiva, che è uno dei patti stabiliti.

Tutti i padroni poi non vogliono osservare l'altro patto da essi accettato (e importantissimo nell'interesse dei lavoratori), quello, cioè, del riconoscere la Camera del lavoro come unica sede dell'Ufficio di collocamento dei lavoratori pannificatori; e continuano a ricorrere al mediatore privato, per quanto questi sia stato invitato di portarsi, quale addetto (con retribuzione), presso la Camera.

In questo modo si vuole inasprire l'animo dei lavoratori, e così provocare un secondo sciopero.

E poi i padroni diranno che furono dei solibillatori fanatici a istigarli!

Ad ogni modo, se le cose non si appianeranno, la Camera è decisa di ricorrere all'autorità giudiziaria, perché faccia rispettare i patti.

E ciò dovrebbe servire a convincere gli operai che a poco possono riuscire i loro mo-

gilia di tutte le feste non potrà sorpassare le dieci ore. Ogni lavoro è vietato alla domenica e nei 14 giorni di festa che conta l'anno russo, il che porta a 70 all'anno i giorni festivi obbligatori.

IN ITALIA

VALENZA. — Propaganda. — Il carissimo compagno dott. Giusto Calvi, ritardando di alcuni giorni il suo ritorno in America, ha tenuto martedì sera nel salone degli orologi, dinanzi ad un affollato uditorio una brillante conferenza di propaganda socialista.

L'amico nostro, parlando a lungo sui postulati del socialismo moderno, confutò le ridicole obiezioni degli avversari e dimostrò quello che si era prefisso, che socialismo e civiltà sono sinonimi.

Ebbe fiere parole di protesta contro la nuova legge sul domicilio coatto alla quale il Ministero, con false ed immaginarie agitazioni, prepara il terreno perché sia approvata dal Parlamento e finisce incitando tutti gli amanti della libertà e dell'ordine vero ad agitarsi perché tale legge reazionaria ed infame sia rimangiata dai proponenti, fedeli discepoli di quel Crispi che ieri combatterono ed oggi difendono coi loro atti e colla loro solidarietà.

L'oratore riscosse frequenti applausi ed una vera e meritata ovazione accolse la fine del suo discorso.

Ufficio dei poveri. — Nel primo mese di funzionamento l'ufficio dei poveri di Valenza esperi ben trentadue pratiche. Tenuto conto dell'ambiente, è un risultato più che sperato. In gran parte si poterono risolvere le vertenze in via amichevole; per altre, invece, si dovette ricorrere alle vie legali.

L'ufficio dei poveri è una istituzione che si è ormai imposta nella nostra città, ed amici ed avversari ne riconoscono l'utilità dello scopo e sinceramente l'appoggiano.

PISTOIA. — Propaganda. — Domenica, 11 corrente, un gruppo di socialisti di Pistoia si riunirono a S. Piero Agliana insieme con tredici socialisti di Prato. In una sala gentilmente concessa essi fecero convenire numerosi contadini che uscivano dalla chiesa, ai quali i compagni Salvi di Prato e Martini e De Petri di Pistoia spiegarono il programma socialista e specialmente la necessità dell'organizzazione.

Furono vivamente applauditi e ottennero promessa formale che alla prossima gita avrebbero trovato un circolo già costituito sia pure di pochi.

Quindi si recarono a S. Niccolò Agliana ove i detti tre compagni parlarono nuovamente a numerosi contadini incitandoli ad organizzarsi.

ZIBELLO. — A proposito di un'accusa. — Benché un po' tardi, permettete una rettifica alla corrispondenza da Parma relativa all'imputazione Marazzini. Vero che, essendo questi un ottimo compagno sotto tutti i rapporti, la notizia produsse una dolorosa impressione; vero che ci sarà un procedimento; ma vero anche che la maggioranza del paese non crede all'accusa.

Quello poi che vogliamo assicurare è il nessun danno venuto da ciò al partito, che procede sempre regolarmente, e che — avute le dimissioni dal Marazzini — rimane sempre spettatore, in attesa di pronunciarsi a giudizio compiuto.

GUALDO TADINO. — Polemica con un monsignore. — Il prete Ribacchi seguita, con la solita prosa tabaccosa e sbrandellata, a sgambettare intorno alla sua amata questione: il Socialismo è contrario alla religione di Cristo.

La risposta nostra fu chiara, netta: non l'avete intesa, e non possiamo tirarvi le orecchie per ciò; ma non c'è dato neppure di bombardarvi le medesime col tono delle frasi nostre.

Volete trovare nei nostri articoli gli insulti, quando nei vostri scendete alla bassezza di chiamarci impudenti e sfacciatati.

Quale nome dovremmo noi gittarvi in faccia, il quale anche pallidamente valga a sintetizzare tutte le onte che vi ricoprono? Ecco dei fatti:

Voi, in questi ultimi tempi, avete ricorso alla procura del Re, contro l'ufficio comunale, perché un'esposta, nata da un prete, come il pubblico diceva, era stata iscritta nei registri col cognome di Collari, e piamente giustificaste il ricorso, dicendo esser vostro dovere, come capo del clero gualdese, di tutelare il buon nome del medesimo a cui quel cognome, molto simile al collare distintivo del prete, arrecava offesa per la troppo manifesta allusione. Sant'uomo vi chiamerebbe chi non sapesse che, motivo del ricorso, furono invece certi si dice molto piccanti e troppo personali.

E le famose invocazioni allorché, tutto lacrimoso, moveste dall'altare la sfacciata sfida a Dio perché ci fulminasse?

E non vi limitate all'insulto; volete ancora coprirvi di ridicolo: illustri, poverini, ciechi, ecc., ecc.; ecco come ribatete gli argomenti nostri; con lo scherzo triviale, con la superiorità gonfia, perferuta e tutta del ricco vilanzone che s'installa in città.

Ebbene noi vi seguiremo ugualmente in questa polemica, certi di non essere i primi a tacere; alla vostra onestà abbiamo da contrapporre altrettanta onestà, alla vostra mente gravida di erudizione, degli argomenti tanto veri e fedeli, quanto vestiti di maschina finta. Dalle vostre mosse dipenderanno le nostre risposte, come sempre abbiamo fatto.

Qui cade in acconcio di dire, a proposito della vostra citazione sul giornale belga, il Woorul che, come giustamente, è riprovevole il figlio che disonora i suoi doveri di fronte al padre, così desta ripugnanza quel genitore che abbandona la propria prole. Ma se l'esposta Collari, tanto per fare un caso concreto, cresciuta in età, fosse abbandonata da tutti, o magari in braccio al vizio, malediceste l'autore dei suoi giorni, che cosa vorreste risponderle, o monsignore?

E del fatto di Napoli che chiamate una gloria dei preti? Potenzimè! ripeto io. E proprio quel deputato Lazzaro citato da voi che ha scoperto tutte le marachelle della cessata pretese Amministrazione dell'Annunziata; sì, mangiere, ripeto, che si fiscostrano tuttora; su 150 mila lire di rendita a scopo di beneficenza e in un solo istituto i religiosi non divorano 70 mila. Queste sono le vostre glorie? E se chiedete citazioni persuasive e più esplicite, proseguite liberamente su questo argomento.

E siete venosetto quando parlate di veli stesi da voi sulle vergogne umane per la ca-

rità di Cristo. Cercate di denigrare invece un'intera associazione col gittar su di essa una fosca luce.

V'hanno imbrattato un manifesto? Han fatto male, molto male. È azione da vile quella di prendersela con un innocuo foglio di carta, mentre sarebbe più nobile assalir di fronte l'avversario.

NAPOLI. — Propaganda. — L'agitazione dei conciapelli. — Una lega di resistenza tra i fonditori meccanici. — Il Circolo socialista di Sezione Mercato, unica organizzazione esistente a Napoli, prosegue senza stancarsi nel lavoro di propaganda da lui iniziato nei paesi limitrofi. Il Circolo di Ponticelli è stato il primo frutto di questo lavoro, e non sarà l'unico.

Il sindaco di Ponticelli, avendo osservato che quei diavoli di socialisti portano spesso il garofalo rosso all'occhiello, ritenne che qualche brutta cosa volessero dimostrare. Onde, convocò i suoi clienti ed i suoi soci, comunicò loro la gravità del caso e il consiglio di evitare il rosso... per distinguersi da quella marmaglia.

Poco dopo l'ispettore daziario, vedete caso, incontra un suo amico che gentilmente gli vuole offrire un garofalo rosso. Lui rincula, impallidisce, frema e, turbato: non sono un socialista, dice, se fosse bianco l'accetterei... (storico).

Intanto quei bravi compagni, durante la settimana si preparano per la conferenza della domenica, che non manca mai, distribuendo inviti ed incitando i ritrosi.

Ferve viva agitazione nella classe dei conciapelli, per la questione del salario e delle ore di lavoro.

Domenica, 4 luglio, presidente il compagno Casilli Pietro, gli operai fonditori-mechanici si riunirono per gettare le basi d'una lega di resistenza. Staremo a vedere.

BAZZANO (Bologna). — Scioglimento. — Un decreto prefettizio del giorno 9 dichiarava sciolto il nostro gruppo elettorale.

Il mostruoso parto del commendatore Giura è basato sui precedenti scioglimenti dell'Unione di Molinella e Club di Mezzolara, ed a senso degli articoli 32 dello statuto fondamentale del regno, 3 della legge comunale e provinciale e 245 Codice penale. Furono perquisite le abitazioni dei compagni Ferro Michele, Nicolai Ing. Leonardo, Barbieri Luigi, sequestrando carte, giornali e rassegne di antica data e di nessun valore.

Ci limitammo a protestare in verbale contro l'illegalità del provvedimento. Che questo poi sia uno dei soliti colpi di testa — comuni a qualsiasi galantuomo di governo borghese — è senza dubbio spiegabile, ma che il nostro gruppo si voglia far mettere in rapporto collo sciopero del basso bolognese, in verità l'arbitrio raggiunge il colmo dell'amenità.

PARMA. — L'assoluzione Paparozzi. — Pessima, specialmente in mezzo al celo, opera, è stata l'impressione dell'assoluzione della guardia assassina pronunciata dai giurati di Piacenza, e sembra che l'autorità stessa se ne sia accorta, perchè la sera successiva all'assoluzione nell'oltre torrente vi era un vero stato d'assedio; e i carabinieri camminavano a sei per volta.

Nulla però è venuto a giustificare le ridicole preoccupazioni dell'autorità.

Notizie di provincia. — Si spera che fra breve, per opera specialmente di un compagno di qui, anche a S. Secondo si avrà tra breve un gruppo di socialisti aderente al Partito. Finalmente!

CHIUSI. — Espulsione. — Questo Circolo elettorale socialista, riunito in assemblea generale nel giorno 11 luglio 1897, presa in considerazione la condotta del sig. Giulio Rettori, ha deliberato la sua espulsione.

TORINO. — Comizio. — Domenica, 18 corrente, si terrà nel salone della Società generale degli operai un comizio di protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto. È assicurato l'intervento dei deputati Nofri e Paschetti e si spera in quello di qualche altro compagno del gruppo parlamentare socialista.

Opuscolo. — Per cura ed a beneficio della sezione femminile di propaganda si è pubblicata in opuscolo la conferenza tenuta la sera del 1.° maggio alle donne dalla compagna E. Mariani, maestra.

L'opuscolo è messo in vendita al prezzo di 10 cent.; per rivenditori ed i circoli che ne facciano richiesta di almeno 20 copie sconto del 25 per cento.

Per le ordinazioni dirigere lettera con importo anticipato alla sezione femminile di propaganda del P. S. I., via santa Chiara, 36, Torino.

Espulsioni. — Vennero espulsi dalle rispettive sottosezioni di S. Salvatore e Vanchiglia gli ex compagni Adolfo Malacarne e Tancredi Gameri.

LUCCA. — Scioglimento. — Fu deciso lo scioglimento di questa sezione, che con sacrifici da parte di alcuni buoni compagni era stata costituita.

Lo scioglimento era inevitabile, dappoiché le personalità e le antipatie, i pettegolezzi e le liti erano all'ordine del giorno; i soci migliori se ne stavano a casa stanchi di assistere ad assemblee in cui non si concludeva nulla; molti erano i soci morosi, onde la cassa del Circolo era sempre esasta, tale da non permettere di far le spese necessarie.

Per tutti questi motivi fu proposto ed approvato lo scioglimento.

Venne nominata una Commissione composta dei compagni Pardini Luigi, Baracchini avvocato Goffredo e Cartei Guido Anatolio, per tenere in consegna la poca mobilia, i libri e carte da consegnarsi alla nuova sezione appena si costituirà ed aderisca al partito. A questa si darà vita prestissimo.

Leggete nel prossimo numero la prima parte del lavoro recentissimo di Carlo Kausky: Le cooperative di consumo e il movimento operaio.

NUOVE PUBBLICAZIONI pervenute in dono alla Lotta di Classe

Atomi — versi di MARIA GRIGNANI — Milano, Giussani & Manzoni, 1897 — Prezzo L. 1.

I nuovi orizzonti della assistenza pubblica — Conferenza di D. CALDERAL — Seravezza, Boldrini, 1897.

vimenti economici di rivendicazione, quali gli scioperi, ecc., se questi non sono accompagnati da una lotta politica, coll'intento di ottenere una legislazione sul lavoro, e per ultimo l'abolizione dei privilegi della classe capitalista. Questa è la tattica del partito socialista. Bisogna camminare su due gambe, non su una sola, bisogna cioè contemporaneamente fare la lotta economica e la lotta politica.

Bagni scolastici comunali. — Sembra certo che a giorni lo stabilimento dei bagni galleggianti sull'Adda, ora in corso di costruzione, verrà aperto al pubblico.

Se non fosse perchè la stagione è già inoltrata, questo stabilimento potrebbe anche servire ad uso pulizia (e obbligatoria) per gli alunni delle scuole elementari gratuitamente. E ciò ad imitazione di diversi Comuni della Svizzera e della Francia.

Ma ora l'anno scolastico è terminato, e ciò tornerebbe impossibile; si potrebbe però applicare negli anni venturi.

Quanto alla spesa, il Comune dovrebbe provvedere all'acquisto e stanziare nel suo bilancio una piccola somma.

Vedremo se i nostri amministratori comunali ci penseranno.

CASALMAGGIORE. — La conferenza di una donna. — Domenica sera, alla presenza di oltre 600 persone, tenne una privata conferenza sulla condizione delle donne la compagna gentile di Angiolo Cabrini, Maria Biggi-Cabrini.

L'oratrice dimostrò che soltanto nel partito socialista la donna può aspirare alla propria redenzione; ma che però sono necessari, anche nel proletariato femminile, la solidarietà e l'organizzazione, se si vuol raggiungere lo scopo, cui tutti i lavoratori — maschi e femmine — devono tendere. Confutò poi splendidamente le solite viste e sciocche obiezioni borghesi e chiuse salutata da una interminabile, entusiastica ovazione.

Le parole della coraggiosa compagna fecero sugli ascoltatori e, specialmente, sulle ascoltrici, una profonda, indimenticabile impressione; tanto che già si parla della costituzione d'un circolo femminile!

CANNETO PAVESE. — L'assemblea dei compagni del Circolo socialista «Studio e Lavoro» di Canneto Pavese, l'altro di votò un ordine del giorno, nel quale, dopo aver biasimata la condotta del compagno Dapiaggi Carlo, se ne deliberò l'espulsione dal Circolo.

Si noti che il Dapiaggi, contrariamente allo statuto del partito, apparteneva contemporaneamente anche al Circolo di Torre Sacchetti, il quale ora dovrà espellerlo a sua volta.

ALBIZZATE. — Propaganda. — Ieri fu qui un compagno muratore di Milano, che parlò in un'aula delle scuole comunali sull'organizzazione, trattandosi di costituire in questo paese una Sezione filiale alla Società muratori di Milano.

Il sindaco del luogo cav. Bruni, consigliato anche dal segretario comunale che vantasi di essere un grande seguace dell'idea moderna, corse a Gallarate a chiedere a quel sottoprefetto che vietasse la conferenza; ma quel funzionario gli rispose di lasciare piena libertà, non volendo sollevare disordini, poiché i socialisti, se non avessero avuto il locale comunale, erano capaci di arringare i lavoratori in piazza.

Così il sindaco scrisse alla Società muratori di Milano che concedeva le scuole, ma che l'oratore doveva attenersi agli scopi della società; e che quale presidente della Società agraria di Albizzate avrebbe assistito alla conferenza.

E difatti assistette con alcuni della giunta alla conferenza, alla quale erano presenti anche un delegato di P. S. di Gallarate ed il signor Volpi fattore del marchese Isimbardi di Milano, membro della giunta comunale, che si piantò sulla porta della scuola, per spaventare e tener lontani i suoi coloni.

Il nostro compagno fu fatto segno a vive approvazioni e, malgrado le tirate dirette alla classe borghese, tanto il sindaco che il segretario si congratularono con esso.

TRIANO. — Tra socialista e sergente. — L'11 corrente ebbe luogo alla nostra Pretura il processo contro quel sergente Renoult, che nello scorso giugno aveva percosso il nostro compagno Oggero, autore di una vibrata corrispondenza al Lavoratore valtellinese, in cui si bollava a dovere il bollente guerriero che pubblicamente aveva qualificati di canaglia i socialisti. L'eroe aveva aggredito l'Oggero sulla pubblica piazza quando questi vi si trovava con un suo bambino di sei anni.

L'Oggero si costituì parte civile col compagno avv. Caldara. Il Renoult, appoggiato anche dalla deposizione del capitano Heutsch, tentò sostenere ch'era stato egli prima l'offeso dall'Oggero. Ma il pretore non ammise a suo favore nemmeno la provocazione semplice, e lo condannò a 166 lire di multa, oltre le spese, i danni alla parte civile, e una provvisoria di L. 100.

La sentenza fece ottima impressione.

SONCINO. — Sciopero di filatrici. — C'è qui dal 10 corrente un piccolo sciopero, che minaccia di diventar generale per le solite prepotenze padronali. Le scioperanti appartengono allo stabilimento di filatura dei fratelli Cuneo. Le povere operaie chiedono che siano loro tolte le multe, le quali le colpiscono gravemente ogni qualvolta commettono un piccolo sbaglio, tanto che capita qualche volta che debbono lavorare e... sborsare denari, anziché intascarsene. Lunedì, dopo una breve astensione dal lavoro, pareva che tutto fosse appianato per l'intervento del sindaco; ma poi, andato sul posto il tenente dei carabinieri e saputo da lui che le multe dovevano pagarsi, ricominciò il malcontento. Il direttore dello stabilimento, poi, disse alle operaie attualmente così: « Se volete lavorare per mangiare, dovrete venire e pagare le multe. E, poiché siete ostinate, così non vi permetterò più di uscire più di una volta al giorno. »

Allora le filatrici, sdegnate, abbandonarono lo stabilimento, e più tardi si radunarono nel Circolo socialista. Ora si prevede uno sciopero generale per solidarietà. Abbisognerebbero conferenzieri.

BESANA. — Propaganda. — Lunedì scorso arrivava tra noi il compagno Scaramuccia improvvisamente, reduce da Albiate e Oruggio.

Subito si diedero convegno quei pochi che qui cominciano a comprendere qualche cosa di socialismo ed in casa di un amico si intrattenero col nostro ex candidato, parlando di cose sociali e domandando spiegazioni.

Si mosse pure a lui un piccolo rimprovero, perchè non è intervenuto al sabato prima delle elezioni alla conferenza pubblica elettorale indetta qui sulla nostra grande piazza, dove era atteso da una immensa quantità di

gente, tutta curiosa di udire per la prima volta il verbo socialista.

Ma speriamo che alla piccola dimenticanza i compagni milanesi vorranno supplire con un po' di buona volontà. Pensino che siamo quasi tutti dei frutti maturi a cui non manca che di toglierli la paura che ci tiene ancora avvinti alla pianta che ha le sue radici presso coloro i quali spadroneggiano questi paesi.

Su costoro vi sarebbero molte cose a dire, ma mi riservo per un'altra volta.

Intanto i propagandisti di campagna si ricordino che nel segreto dell'urna, 25, a Besana, si affermarono sul candidato socialista e non ci lascino sempre così abbandonati!

A Milano

LA FESTA DEI TORNITORI IN METALLO.

Domenica scorsa in via Campo Lodigiano 8 — affollatissimo a malgrado del caldo più che africano — ebbe luogo la cerimonia commemorativa del terzo anniversario della fondazione della Lega di resistenza fra i tornitori in metallo, che è una delle più forti organizzazioni operaie federate alla Camera del lavoro e che conta attualmente oltre novecento soci.

Il compagno Boidi, in nome del Comitato, fece la relazione morale del lavoro della Lega; indi prese la parola il compagno deputato Quirino Nofri.

Egli incominciò dicendo che la relazione del Boidi era un inno alla resistenza, e la dimostrazione, fatta colle cifre, della forza che può avere la classe operaia quando è organizzata.

Ma, a questo proposito, constatò come l'organizzazione in Italia, abbia molto ancora da fare, quantunque l'ambiente politico si presti più che altrove, per la grande inerzia ignorante della classe dirigente.

La classe dei padroni si tiene paurosamente attaccata al passato, pensa a conservare ciò che ha oggi, senza preoccuparsi se potrà averlo ancora domani, mantenendosi così affatto estranea al movimento attuale del proletariato.

Tale e tanta è l'insipienza dei governanti che da certi documenti della Camera, come ad esempio la prefazione sul progetto della Cassa pensioni per gli operai, sembrerebbe la povera Italia un vero Eldorado, dove soltanto pochi sobillatori vanno agitando le masse popolari per la smanìa della novità!

Cita un faterello accaduto qualche giorno fa in Parlamento, quando l'on. Barzilai interrogò il Ministero sui motivi per i quali il governo impediva la ricostituzione della Camera del lavoro di Roma, testè sciolta. L'aneddoto, esilarantissimo, è una prova della incoscienza della classe dirigente davanti ai bisogni e alle tendenze del lavoratore e farebbe credere che al Governo non vi sieno che dei perfetti imbecilli.

L'operaio italiano è, pur troppo, incurante del presente, se, a mala pena, può vivere; solo quando le sue condizioni diventano insopportabili, allora si solleva minaccioso, pronto a gettarsi in una rivolta improvvisa che rovescia senza nulla creare. È necessaria quindi una forte organizzazione, ordinata e cosciente; solo in questo caso il governo accetta la battaglia e viene a trattative. Altrimenti, quando l'agitazione non è che ribellione impulsiva, egli interviene brutalmente a sciogliere Associazioni, imprigiona, condanna, ecc.

È necessario che la classe operaia italiana sappia liberarsi da quel sentimento egoistico di attaccarsi all'oggi, pensando al domani, e faccia sì che le organizzazioni abbiano un carattere di continuità, una azione calma, logica, conseguente ad un programma netto e deciso.

L'eloquentissimo compagno concluse dicendo che la Lega fra i tornitori in metallo è una delle poche organizzazioni operaie italiane, che abbiano compreso ed applicato veramente il concetto della resistenza.

Grandi applausi interruppero parecchie volte e salutarono alla fine il discorso del Nofri, che durò un'ora e quaranta minuti.

STELLINE e MARTINITE.

È noto che in una assemblea tenuta il 24 gennaio di quest'anno, ed alla quale intervennero i delegati delle Associazioni popolari milanesi, si costituì un Comitato di vigilanza sugli orfanotrofi, col d'impeto di studiare quelle riforme che si impongono per ottenere un funzionamento più umano di quei due istituti, i quali ora sono amministrati male ed ispirati ad idee e principi, che erano già vecchi e contrari al più elementare indirizzo pedagogico, fin da cinquant'anni fa.

Il Comitato, composto di Antonio Maffi, Cleofe Pellegrini, Bice Migliavacca, Ambrogina Besana, Agostino Ferrari, Giuseppe Muggiani, Alfonso Castoldi, Giuseppe Bossi, Augusto Caimi, Carlotta Clerici, Giovanni Vincenzo Gallotti, Emanuele Brusotti, ha ora fatto stampare e distribuito un memoriale, in cui le questioni inerenti gli Orfanotrofi femminile e maschile sono diligentemente esaminate; ed i desiderata in proposito sono così formulati.

Per l'Orfanotrofo femminile: « che scopo principale dell'Istituto non sia quello di preparare alla società cameriere o serve, ma abili operaie, capaci di bastare a sé col lavoro, madri sagge e modernamente istruite;

« che si istituiscano scuole professionali interne, affidate a maestre operaie esterne, allo scopo di dare alle orfane tutte le cognizioni necessarie all'esercizio di un'arte o di un mestiere dignitoso di pratica attuazione